

Scuola di Dottorato in Scienze Sociali

*Etica e politica: un rapporto
problematico*



Franco Manti
Docente di Etica Sociale

Il bene per l'uomo

Etica e politica nel pensiero di Aristotele

- ▶ Etica nicomachea: un libro che, in senso lato, ha come oggetto la politica
- ▶ La politica come scienza architettonica
- ▶ Phronesis e politica
- ▶ Libertà (e democrazia) degli antichi paragonata a quella dei moderni (B. Constant)

Modernità

- ▶ La crisi dell' aristotelismo etico e politico
- ▶ La necessità di una teoria morale e di una teoria politica
- ▶ L'immaginario sociale moderno

Definizione di immaginario sociale: «[...] qualcosa di più ampio e di più profondo degli schemi intellettuali che le persone possono assumere quando riflettono sulla realtà sociale in un atteggiamento distaccato. Penso, piuttosto, ai modi in cui gli individui immaginano la loro esistenza sociale, il modo in cui le loro esistenze si intrecciano a quelle degli altri, come si strutturano i loro rapporti, le aspettative che sono normalmente soddisfatte, e le più profonde nozioni e immagini normative su cui si basano tali aspettative.» (C. Taylor)

Grozio e Locke

Nei resoconti di Grozio e di Locke uno dei punti fondamentali è costituito dal rapporto fra l'etica

(ormai secolarizzata) e la politica.

- ▶ **Grozio** deriva l'ordine morale sottostante la società politica dalla razionalità e dalla tendenza all'associazione e cooperazione indotte dalla consapevolezza anche per esperienza, della debolezza e vulnerabilità costitutive la condizione umana. La società politica è una risposta a tale condizione ed è funzionale a garantire la pace sociale e a sviluppare la cooperazione nel mutuo interesse
- ▶ **Locke** elabora una concezione della società politica come esito di un patto stipulato sulla base del riconoscimento di diritti pre - politici non contrattabili (libertà, vita, proprietà)

Stato di natura e delega fiduciaria

- ▶ Locke sostituisce all'idea di contratto di governo (propria dei Whig) quella di delega fiduciaria
- ▶ La teoria del diritto naturale divenne, così, una giustificazione della limitazione del potere dello Stato e, anche, in casi estremi, della rivoluzione
- ▶ La rivoluzione come ritorno alla legalità
- ▶ Il Secondo trattato sul governo di Locke e il sistema costituzionale inglese dopo la *Glorious revolution*
- ▶ La *scoperta* del pluralismo

La natura della politica

[...] il nostro pensiero politico non dovrebbe fare affidamento su tutta la verità di cui pensiamo di disporre, almeno quando esso concerne gli scopi della politica. Quello a cui mi riferisco è la nostra riflessione politica volta a stabilire le norme e i principi della società politica in modo tale che quanti entrano a far parte di questa associazione politica saranno in grado di vedere, discutere e riconoscere questi principi; è in questo senso che parlo di scopi della politica.

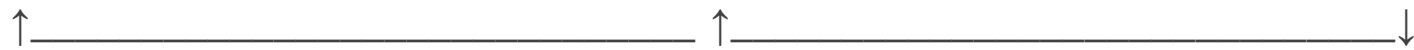
C. Larmore

I tre spazi

- ▶ Spazio privato riguarda le nostre concezioni del bene, l'ordinamento che diamo ai principi e ai valori della morale, le scelte individuali che compiamo, la nostra razionalità decisionale e le modalità attraverso la quale la poniamo in essere, le scelte morali che compiamo in base al criterio per cui dobbiamo volere il bene degli altri, in quanto tale, indipendentemente dalla loro reciprocazione con noi.
- ▶ Spazio pubblico: è il foro nel quale ha luogo il confronto e il conflitto fra dottrine del bene, bisogni di varia natura, interessi, ecc. Qui l'accordo che si raggiunge non ha carattere vincolante erga omnes, ma obbliga solo ed esclusivamente i soggetti che lo hanno contratto. Una componente particolarmente importante dello spazio pubblico è quella delle relazioni economiche.
- ▶ Spazio politico: riguarda, oltre l'utilizzo legale della forza e della coercizione per imporre il rispetto delle leggi, la formulazione delle stesse come sintesi di istanze, bisogni interessi emergenti dallo spazio pubblico, tendenzialmente accettabile da tutti i cittadini, in quanto non costringe i dissenzienti a comportamenti contrari alle loro lealtà morali o alla rinuncia a opzioni coerenti con queste ultime

Un anello ricorsivo

Spazio privato _____ → Spazio pubblico _____ → Spazio politico



Le strutture della complessità morale

- ▶ Il giudizio morale
- ▶ La differenziazione fra ideali morali e ideali politici
- ▶ L'eterogeneità della moralità
- ▶ L'ortogonalità fra sentimenti morali e principi morali (in particolare fra empatia e giustizia)

Etica della convinzione ed etica della responsabilità

M. Weber evidenzia come l'uomo politico debba <<[...] cercare di trovare un giusto mezzo tra queste due prospettive morali>>

- ▶ Principio deontologico e principio consequenzialista in politica
- ▶ Il principio di neutralità politica come principio deontologico

Soluzioni impossibili

Di fronte all'impossibilità di soluzione di determinati conflitti in quanto fortemente caratterizzati dal punto di vista etico, abbiamo due vie che richiamano, entrambe, il principio di neutralità politica:

1. La sospensione del giudizio, ossia decidere che su una data materia non si assumono decisioni politiche (in quanto vincolanti *erga omnes*) e si lasciano liberi i cittadini di agire secondo le loro particolari concezioni del bene

2. Legiferare in maniera tale da salvaguardare il diritto delle minoranze a non compiere atti contrari alle loro lealtà morali profonde o, anche, a non essere costrette a rinunciare a pratiche che ritengono non in conflitto con le suddette lealtà. Nell'uno e nell'altro caso, naturalmente, devono essere rispettati i vincoli costituzionali

Modus vivendi

Il principio di neutralità politica rispetto alle concezioni controverse della vita buona, assunto come principio deontologico, implica il dovere, per chi prende decisioni politiche ai diversi livelli, di farlo nella prospettiva di un *modus vivendi* atto a consentire un governo del conflitto, fra visioni del bene ragionevoli, tale da garantire la pace sociale, la non esclusione (nemmeno parziale) da diritti di cittadinanza, la libertà, per ognuno, di esprimere pubblicamente e attraverso forme associative le proprie convinzioni

Costituzioni e legislazione ordinaria

- ▶ Le costituzioni dovrebbero recepire quanto è eticamente condiviso e stabilire le regole quadro di riferimento per rendere operativa la neutralizzazione politica di quanto è controverso.
- ▶ La legislazione ordinaria, quando sia necessaria per stabilire regole che risultano irrinunciabili, essendo riferita a esigenze specifiche, può anche entrare in conflitto con le lealtà morali di singoli, gruppi, comunità. In questo caso, affinché non si configurino forme di emarginazione o esclusione dalla cittadinanza, laddove si presenti la possibilità di un coinvolgimento diretto, a livello attuativo, di un cittadino che dissente, va consentita l'obiezione di coscienza.
- ▶ Nessuna legge può pretendere di imporre pratiche o comportamenti giustificandoli alla luce di una particolare concezione comprensiva della buona anche se questa fosse maggioritaria nello spazio pubblico

Modus vivendi: un escamotage opportunistico?

- ▶ La negoziazione di un *modus vivendi* non va intesa come una sorta di armistizio transitorio fra belligeranti in attesa di riprendere le ostilità non appena valutino la possibilità di ottenere una vittoria, né quale esito di una sorta di indifferentismo o relativismo morale, per cui si rinuncia al confronto sulle questioni etiche e si “retrocede” a individuare alcune regole minime di convivenza fra stranieri morali.
- ▶ È a partire dalla determinazione di un *modus vivendi* che si origina il contesto politicamente necessario per costituire le condizioni che consentono di non sovrapporre gli spazi privato, pubblico e politico e, insieme, di porli in relazione.
- ▶ Il *modus vivendi*, nei termini in cui è stato delineato, implica che qualsiasi decisione politica venga essere assunta in ottemperanza al dovere di rispondere al principio di neutralità (politica ed esclusivamente tale) rispetto alle visioni controverse della vita buona.
- ▶ Il principio di neutralità politica ha un fondamento morale in quanto inteso come principio deontologico e in quanto coerente con l’impegno etico a non pretendere dagli altri quanto non si è disposti ad accettare per sé.
- ▶ Il principio di neutralità politica non è riducibile a un escamotage opportunistico e non è nemmeno un principio puramente prudenziale, poiché chiunque assuma decisioni politiche, in un ordinamento liberal-democratico, ha il dovere morale di rispettarlo

Principi morali e decisione politica

- ▶ Un *modus vivendi* fondato sul principio deontologico di neutralità politica non è esposto ai rischi d'instabilità indotti dall'essere espressione di rapporti di forza contingenti
- ▶ Il principio di neutralità ,pur orientando il processo decisionale nello spazio politico, non deriva da una decisione politica, ma si fonda su un principio morale e richiede l'impegno al farvi riferimento quando si assumono decisioni politiche, giuridiche, amministrative che intervengono su materie eticamente controverse.
- ▶ Se il principio deontologico di neutralità politica viene coniugato con il principio consequenzialista di responsabilità, la politica non si riduce a un mero confronto di rapporti di forza, né a decisioni puramente contingenti e sostanzialmente a - morali
- ▶ Tenere conto dei contesti non significa decidere a prescindere dal riferimento a principi morali
- ▶ Prendiamo decisioni politiche facendo riferimento a principi morali, nel farlo, riconosciamo il dovere, morale (prioritario) di orientare la decisione alla luce del principio di neutralità politica

Un paradosso nefasto

L'assunzione del principio di neutralità politica nei confronti delle concezioni controverse della vita buona consente, di: <<[...] evitare uno dei nefasti paradossi della teoria liberale successiva a Locke, la quale difendeva la neutralità politica appellandosi a ideali della persona essi stessi giustamente controversi>> (C. Larmore)